

FINALMENTE IN LIBRERIA DOPO AVER COLLEZIONATO GLI ELOGI DI LUZI, PAMPALONI E MONTALE...

Solardi, un poeta silenzioso che ha molto da dire

L'autore ha esordito a 70 anni. E nei componimenti di «Colloqui con Amleto» ha condensato tutta la sua vita

Nicola Crocetti

L'appartatezza è una delle doti più rare dei poeti, i quali, cenerentole della cultura, spesso sgomitano per conquistarsi un posticino al solicello tiepido che quest'arte offre a pochi, dei milioni che la praticano. E chi mai potrebbe definirsi più appartato del friulano Giuseppe Solardi, che esordisce con il suo primo libro a 70 anni suonati?

«Pellegrino della sua poesia», come l'ha definito Mario Luzi, Solardi si è formato intellettualmente a Firenze e a Roma, e ha avuto come primi lettori critici e letterati del calibro di Emilio Cecchi e Piero Bargellini, rimasti colpiti, come ha scritto Silvio Ramat, «dalla comunicativa ruvidezza» dei suoi versi. Altri lettori di vaglia, come Betocchi, Luzi, Pampaloni, e poi Montale, Bassani, Bacchelli, Bo e Raboni, gli hanno espresso nel tempo stima e apprezzamento.

Ma nonostante tanti e così illustri paladini (tra i più attivi non va dimenticato Giancarlo Vigorelli), nessun editore ha voluto prestare a questo poeta solitario e isolato una minima parte dell'attenzione concessa a molti altri che assai meno di lui l'hanno meritata.

Rimediano ora all'ingiustizia le edizioni di Spirali con il volume *Colloqui con Amleto* (pagg. 250, euro 20), che contiene praticamente l'intera produzione del poeta, oltre ai generosi viatici che in passato gli hanno conferito i critici sopra nominati. Se tanto indugio è compensato dall'eleganza anche formale dell'edizione di questa tardiva opera prima, a Solardi la lunghissima attesa è servita per limare, ritoccare e integrare, con ostinazione inflessibile, i 163 componimenti della sua raccolta, un po' come per tutta la vita fece il greco alessandrino Kavafis con le sue 154 poesie.

Estraneo alle scuole e alle mode novecentesche, Solardi si caratterizza - e lo rileva Ramat nella prefazione al libro - per la forte moralità che impronta tutta la sua poesia. La quale per lui non è un semplice flusso di parole, «una tessitura di segni o di verbali armonie», ma quello che noi chiamiamo messaggio: «almeno per qualcuno/ che mentre va per la sua strada,/ si orienta unicamente affidando/ nelle solitarie idee/ baluginanti nella sua mente». Alla poesia, ci dice Solardi, i suoi nemici e qualche fedele «hanno impresso segni di corde e di spine:/ con la forza del gigante sulla fanciulla/ le hanno piegato la testa a strisciare/ le labbra sulla polvere, del nulla», in attesa «che passi ancora un buon Samaritano».

Solardi vive a Cervignano del Friuli. Se la sua moralità seria e profonda non lo ripagherà delle ferite e delle ingiustizie di una vita, se la sua poesia dolente e piena di spiritualità ha dovuto aspettare decenni per vedere la luce, l'auspicio è che, come non gli sono mancati tanti critici generosi, adesso non gli manchi l'affetto di numerosi lettori.

Solardi vive a Cervignano del Friuli. Se la sua moralità seria e profonda non lo ripagherà delle ferite e delle ingiustizie di una vita, se la sua poesia dolente e piena di spiritualità ha dovuto aspettare decenni per vedere la luce, l'auspicio è che, come non gli sono mancati tanti critici generosi, adesso non gli manchi l'affetto di numerosi lettori.

